

Nedo Canetti

## LA FINANZIARIA del disastro

Il documento lunedì al Senato, ma la discussione non ci sarà perché il centrodestra chiede il voto di fiducia  
Siniscalco: non assaltate la diligenza



La maggioranza va sotto sulla proposta di creazione dell'Alta commissione della spesa pubblica. Ultima rissa domani: vertice per il maxi-emendamento

# Arriva la stangata sulle tariffe

Il governo battuto un'altra volta. Berlusconi chiede la fiducia perché non si fida

terzo trimestre

## L'economia non va: consumi e investimenti segnano il passo

MILANO Domanda interna al rallentatore, investimenti in forte ritirata, uniche note positive sul fronte delle esportazioni. È questa la fotografia dell'andamento dell'economia italiana scattata dall'Istat nel terzo trimestre, quando si registra un aumento del Pil dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,3% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Un trimestre nel quale sono agricoltura e costruzioni a conquistare la palma di settori più vitali, mentre l'industria in senso stretto procede a passo lento.

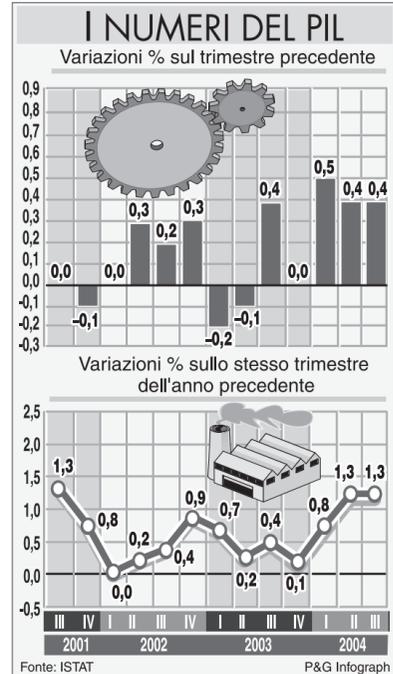
I dati del terzo trimestre evidenziano come la crescita si debba in sostanza solo alle esportazioni. L'export è infatti l'unica voce che

porta un contributo positivo: negativo è invece l'apporto della domanda interna - con i consumi privati e gli investimenti col segno meno - nonché quello delle scorte.

In termini assoluti, le esportazioni crescono del 4,8% su base congiunturale e del 3,1% su base annua, mentre le importazioni segnano rispettivamente +1,2% e +1,6%. Deboli sono invece i consumi finali nazionali. In particolare la spesa delle famiglie residenti segna un mini-rimbasso su base congiunturale (+0,2%, contro il -0,5% del trimestre precedente) ma, come hanno sottolineato i tecnici dell'Istat, la tendenza è al rallentamento dei consumi: il

+0,7% su base annua, infatti, si confronta con un +1,8% del primo trimestre e con un +1% del secondo. Senza contare che sono i beni durevoli, complice il boom del credito al consumo, a crescere, mentre quelli non durevoli (in sostanza la spesa di tutti i giorni) sono in calo.

Preoccupati i sindacati, che puntano il dito sul rallentamento dei consumi. Un «blocco drammatico» lo definisce Mariagia Maulucci, segretario confederale della Cgil, sottolineando che la crescita dell'1,3% dell'economia su base annua è «un dato falsato» perché risente dell'«aumento dei giorni lavorativi nel 2004». In realtà, aggiunge la sindacalista, «il pil reale sta sotto all'1%». La riforma fiscale che entrerà in vigore dal prossimo anno prevede peraltro «tagli fiscali per i redditi più elevati che risolveranno tutti i "loro" problemi. Per quanto riguarda invece lavoratori dipendenti e pensionati il peggioramento delle condizioni materiali sarà ulteriormente accentuato».



La protesta dei lavoratori del Pubblico Impiego ieri a Roma  
Foto di Andrea Sabbadini



ritardo sulla tabella di marcia e facendo così slittare l'esame in aula che doveva cominciare giovedì scorso ed invece si avvierà solo lunedì.

## IRAP RIDICOLA

Prima c'è stato lo scontro tra la Lega e gli alleati della Cdl sull'Irap, poi la sconfitta del governo sull'emendamento Tarolli, Udc. Sull'Irap si è trovato un accordo che prevede di aumentare la franchigia da 7.400 euro a 8.000. Un taglio ridicolo, secondo Paolo Giaretta, Dl, che porterà una misera riduzione di 22 euro l'anno, con una copertura che taglia ancora sui fondi sociali (tabella C) già taglieggiati e prevede una grave invadenza della GdF sui conti correnti. Messa una toppa allo strappo Irap, il malessere è subito riaffiorato con il voto sull'Alta commissione. Alla presentazione dell'emendamento, che faceva propria una proposta di Fazio, una decina di giorni fa, il sottosegretario Vegas aveva fatto il viso dell'armi. «Nessun governo accetterebbe di essere messo sotto tutela» aveva tuonato. E invece...Invece c'è stata la rivolta di larga parte della commissione. Intanto viene sempre più alla luce la stangata che sta per abbattersi

sugli italiani. Confermato il brutto colpo sulla casa, con la norma sugli estimi catastali, previa modifica del classamento degli immobili.

## STANGATA TARIFFE

Ieri si è scoperto (a farlo è stata l'Authority per l'Energia) che, come regalo di Natale, gli italiani troveranno le bollette della luce più salate, avendo il governo deciso di prelevare 100 milioni di euro dei fondi della Sogin, società del Tesoro, costituita per lo smantellamento degli impianti nucleari. C'è poi da ricordare la stretta sui comuni, che, come ha confermato il presidente della Confeserzi, Raffaele Morese, comporterà un aumento tariffario di almeno il 2,5%. «La verità - commenta Angius - è che sono costretti a mettere la fiducia perché non hanno più la fiducia degli italiani: tutti si stanno accorgendo che le briciole che risparmierebbero sono poca cosa di fronte agli aumenti di imposte, bolli, tariffe, servizi, scuola e sanità, che, nei prossimi mesi colpiranno le famiglie italiane».

glio delle tasse. Il rischio è che il paese si divida, che passi l'idea che la spesa pubblica sia uno spreco. Questo il messaggio che si è levato dal Pantheon, «non per creare allarmismo, ma per mettere in chiaro come stanno le cose con questa Finanziaria». I sindacati e gli amministratori chiedono che venga riavviato il confronto e che vengano riportate dentro il maxi-emendamento, «sono proposte responsabili, non vogliono incidere in modo pesante sui conti pubblici». «Oggi - ha detto Veltroni - in piazza c'è un pezzo di Italia operosa che ha deciso di mobilitarsi. Bisogna capire che sui Comuni non c'è molto da tagliare, se non i servizi. Il nostro impegno è perché non cresca la solitudine delle persone delle quali non potremo più occuparci. Bisogna capire che i Comuni garantiscono la coesione sociale. Se saltano i Comuni salta il Paese».

Poco più in là, sotto Palazzo Chigi, i lavoratori del pubblico impiego chiedevano il contratto scaduto da quasi un anno, senza risposte ci sarà un nuovo sciopero generale con manifestazione a Roma a dare un po' di ritmo alla campagna elettorale. «Sarà la più grande nella storia dell'Italia repubblicana», ha detto il leader della Fp, Carlo Podda. In piazza c'erano anche i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta, e il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo. «Non si può pensare di trattare il lavoro pubblico in modo irragionevole come ha fatto l'esecutivo, ignorando le rivendicazioni di milioni di lavoratori», ha detto Epifani. «Finché non rinnovano il contratto continua la mobilitazione», ha annunciato Pezzotta. E ha chiesto al nuovo ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini, di «recuperare il tempo perduto».

## LA DILIGENZA

È in arrivo l'ennesimo maxi-emendamento, nel quale si vuole assemblare il testo proveniente dalla Camera, il vecchio maxi (quello delle tasse) ed alcune delle proposte di modifica, avanzate da diversi settori della maggioranza (Siniscalco ha chiesto di non assaltare la diligenza). Il contenuto del mega-emendamento è ancora, però, del tutto misterioso. Si è fatto un Consiglio dei ministri, ma non si è deciso niente. Ci si azzuffa ancora sul dilemma se inserire o meno la riapertura dei termini per il condono edilizio, sponsorizzata dai peones di An; se introdurre o no le misure sulla competitività, che vede la contrarietà di Siniscalco. Ci vorrà ancora un vertice domani sera. Non è pronto proprio perché i partiti della maggioranza stanno ancora litigando tra di loro, come dimostrato da quanto accaduto in commissione, che, proprio per questi contrasti, ha dovuto prolungare per ben tre volte i lavori per concluderli in serata, con una settimana di

# Protesta in piazza di sindaci e statali

Gonfalonari al Pantheon. Maroni conciliante: «I soldi non ci sono. Punto e basta»

Felicia Masocco

ROMA «Se i soldi non ci sono, non ci sono. Punto e basta». Il ministro leghista del Lavoro non si smentisce e a mezzo stampa dichiara guerra ai lavoratori del pubblico impiego che in migliaia ieri hanno preso ferie e permessi sindacali e hanno occupato il marciapiede da piazza Santi Apostoli a Palazzo Chigi. È stato l'esordio delle nuove rsu della Fp-Cgil, di Fps-Cisl, della Uilpa e di Fpl-Uil, i delegati eletti alle elezioni di novembre, doveva essere una catena umana è diventato un serpente la richiesta però è rimasta la stessa ed è elementare: il rinnovo del contratto e l'aumento degli stipendi dell'8% per fronteggiare l'aumento del costo della vita. Il ministro del Lavoro che tollera appena i lavoratori pubblici, si è aggrappato alla «politica del rigore» per giustificare la sua intransigenza, trascurando di aggiungere che i soldi per ridurre le tasse alle famiglie più abbienti il governo li trovati. I sindacati hanno risposto con la minaccia di nuove mobilitazioni, fino ad un nuovo sciopero generale. Per dirla con Guglielmo Epifani «la protesta del lavoro pubblico è tutt'altro che rassegnata». E, per giunta, non è la sola.

Contro la Finanziaria ieri hanno



Il sindaco di Roma Veltroni durante la protesta contro la Finanziaria

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

scioperato i braccianti agricoli, i dipendenti dell'Istat hanno bloccato la diffusione dei dati sul Pil, gli amministratori locali hanno portato i gonfalonari in piazza, al Pantheon. In testa il sindaco di Roma, Walter Veltroni, quello di Torino, Sergio Chiamparino, Leonardo Domenici presente per la sua Firenze e per tutta l'Anci, l'associazione dei comuni che ha promosso l'iniziativa. C'erano i

presidenti delle province, guidati da Fabio Melilli dell'Upi, e molti amministratori regionali. Hanno denunciato la profonda frattura che si è creata tra Stato centrale ed enti periferici e come la manovra economica scarichi sugli enti locali un'enorme quantità di problemi. In buona sostanza li mette in condizione di non poter garantire servizi primari ai cittadini a causa dei tagli ai trasferi-

menti di risorse. Mentre, al contrario, si infittiscono i vincoli i lacci che «stanno strangolando i Comuni», «non abbiamo chiesto più soldi, ma più autonomia, datecela» ha detto Domenici, e sarà un bel vedere come fare i bilanci «anche se poi comunque li faremo, ma c'è da chiedersi a quale prezzo...».

Già, il prezzo da pagare. Tra il Pantheon e Palazzo Chigi c'è una manciata

## Flop del condono edilizio: solo 100mila domande

MILANO Tempi scaduti per il condono edilizio che non subirà alcuna proroga: a meno di una riapertura dei termini, per sanare le costruzioni abusive erette fino marzo scorso gli orologi si sono bloccati alla mezzanotte di ieri sera. A scegliere di sanare gli abusi sono stati poco più di 100 mila italiani: a tanto ammonterebbero, secondo le stime aggiornate di Confedilizia, le domande di sanatoria presentate agli uffici competenti dei Comuni italiani.

Un po' poco, se queste cifre verranno confermate, per far sperare al governo di ottenere i 3,1 miliardi attesi dalla misura, considerate le previsioni fatte nella stessa relazione alla Finanziaria che varò, nel 2003, il provvedimento di sanatoria. Lì era stata prevista un'adesione pari all'80% degli immobili illeciti, calcolando un numero totale di immobili residenziali abusivi pari 370.000 unità e considerando altre 92.500 costruzioni non residenziali. Per correre ai ripari il Consiglio dei ministri ha deciso che impugnerà di fronte alla Corte Costituzionale le leggi regionali sul condono di Emilia Romagna e Toscana, le due Regioni che hanno adottato criteri molto severi sulle possibilità di condono.

di storici isolati, e la differenza che passa tra rappresentanti e rappresentati. Questi ultimi pagheranno due volte. Con gli stipendi fermi e con il contratto non rinnovato (perché alle condizioni del governo i sindacati non lo rinnovano) gli statali dovranno far fronte a diversi e più alti costi dei servizi che Comuni, Province e Regioni garantiscono. Sono la sanità, la scuola, l'assisten-

za, oltre a tutto quanto serve per far funzionare una città. Non a caso il presidente dell'Anci ha parlato di «situazione grave e pesante», ma lo è più per chi è amministrato che per chi è amministratore, «alla fine - ha spiegato Domenici - saranno i cittadini a pagare in termini di qualità dei servizi offerti loro, perché gli enti locali non potranno offrirli come in passato». Altro che ta-